



REGIONE TOSCANA

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

SETTORE VIA - VAS

Responsabile di settore Carla CHIODINI

Incarico: DECR. DIRIG. CENTRO DIREZIONALE n. 8674 del 21-05-2021

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

Numero adozione: 191 - Data adozione: 09/01/2023

Oggetto: Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di realizzazione di un impianto di valorizzazione aerobica ed anaerobica di rifiuti biodegradabili, con produzione di biometano, nella installazione esistente di gestione rifiuti, posto in via Dorsale n.11 e in via Longobarda, nel Comune di Massa. Proponente: CERMEC Spa. Provvedimento conclusivo

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 10/01/2023

Numero interno di proposta: 2023AD000191

LA DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, in materia di procedure di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) ed in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA);

Vista la L.R. 10/2010, in materia di procedure di valutazione dell'impatto ambientale;

Visto il D.M. 30.3.2015, in materia di procedura di verifica di assoggettabilità a VIA;

Visto il regolamento approvato con D.P.G.R. n. 19R del 11/04/2017, in materia di procedure di valutazione dell'impatto ambientale;

Vista la D.G.R. n. 1196 del 01/10/2019, recante disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale;

Visto l'art.208 del d.lgs.152/2006, in materia di autorizzazione in procedura ordinaria per gli impianti di gestione dei rifiuti e che detta autorizzazione è ricompresa nell'AIA;

Visto l'art.12 del d.lgs.387/2003 in materia di autorizzazione unica energetica per gli impianti alimentati ad energia rinnovabile;

Visto il vigente Piano regionale rifiuti e bonifiche (PRB), approvato con D.C.R. n. 94/2014;

Vista la l.r.22/2015, afferente al trasferimento di competenze – tra l'altro in materia di ambiente – dalle province e dalla città metropolitana alla regione;

Ricordato che:

la installazione di gestione rifiuti di Cermec Spa è stata sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, conclusasi con provvedimento di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (D.D. n. 1979/2010 del 24.5.2010 della Provincia di Massa Carrara);

il progetto relativo ad alcune modifiche sostanziali, a carattere gestionale, della installazione è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, conclusasi con provvedimento di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Decreto regionale n. 1957 del 08/02/2022);

con pareri n.304483 del 07/06/2018 e n.0096354 del 06/03/2020, il Settore VIA si è espresso, ai sensi dell'art. 58 della L.R. 10/2010, ritenendo non sostanziali alcune modifiche gestionali previste per l'installazione in esame;

l'installazione è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n.10244 del 16/06/2021, modificata con Decreto n.15326 del 29.7.2022; l'installazione allo stato attuale ricade al punto 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

Premesso che:

il proponente CERMEC S.p.a. (con sede legale: in via Longobarda n. 4, nel Comune di Massa; partita IVA 00595760455), con istanza pervenuta al protocollo regionale in data 19.07.2022, ha presentato alla Regione Toscana - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica (Settore VIA-VAS) istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della L.R. 10/2010, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto di valorizzazione aerobica ed anaerobica di rifiuti biodegradabili, con produzione di biometano, nella installazione esistente di gestione rifiuti, posto in via Dorsale n.11 e in via Longobarda, nel Comune di Massa (MS);

il progetto prevede il *revamping* dell'installazione esistente di gestione rifiuti, la quale – allo stato attuale – svolge attività di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani non differenziati, di selezione, cernita e pressatura di altre tipologie di rifiuto e di compostaggio delle matrici organiche per la produzione di ammendanti. Il progetto comprende la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica con produzione di biometano da immettere nella rete nazionale, di un impianto di compostaggio di qualità, di un impianto di valorizzazione dei fanghi per la produzione di ACF (ammendante compostato con fanghi) e la realizzazione di una area adibita allo scarico e alla trasferimento del rifiuto indifferenziato urbano e dei rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale, per il loro avvio a siti di trattamento autorizzati;

ai fini VIA, il progetto di modifica sostanziale in esame ricade tra quelli di cui al punto 8.t) dell'allegato IV alla parte seconda del d.lgs.152/2006; la installazione esistente ricade tra quelle di cui al punto 7, lettera r) *“impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11”*, e lettera z.b) *“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9”* e come tale rientra nel campo di applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità di competenza regionale, ai sensi dell'art.45 della l.r. 10/2010;

ai fini autorizzativi il progetto in esame, dovrà ottenere la modifica della vigente AIA e l'autorizzazione unica energetica, per quanto attiene alla produzione di biometano;

il proponente ha assolto agli obblighi in materia di imposta di bollo (D.P.R. 642/1972);

il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all'art. 47 ter della L.R. 10/2010, come da note di accertamento n. 25281 del 28.07.22 e n. 25794 del 07.11.2022;

il Settore VIA, in esito alla verifica di completezza e adeguatezza della documentazione, di cui all'art. 19, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, ha richiesto documentazione di perfezionamento della istanza, in data 25.07.2022, con nota prot. n. 0295411;

il proponente ha trasmesso la documentazione richiesta in data 02.08.2022, con nota prot. 0304779;

in data 03.08.2022, sul sito web della Regione Toscana è stato pubblicato il previsto avviso al pubblico; in data 03.08.2022 è stata effettuata la comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale, di cui all'art.19 comma 3 del D.Lgs. 152/2006; il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato avviato in data 03.08.2022;

la documentazione depositata dal proponente è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

il Settore VIA ha richiesto, con nota del 03.08.2022 prot. n. 0308490, i contributi tecnici istruttori ai Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di:

- Settore Genio Civile Toscana Nord (prot. 0328363 del 26.08.2022);
- Settore Bonifiche e Siti Orfani “PNRR” (prot. 0322280 de 18.08.2022);
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico (prot. 0319016 del 12.08.2022);
- Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale (prot. 0328341 Data 26.10.2022);
- ARPAT (prot. 0341575 del 07.09.2022);
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO - Toscana Costa (prot. n. 0336052 del 02.09.2022)
- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Prot. 0328244 del 26.08.2022);

il Settore VIA, sulla base degli esiti istruttori, con nota del 13.09.2022 (prot. 0347640) ha avanzato al proponente una richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata all'avvio del procedimento, come perfezionata;

il proponente, in data 14.10.2022 (prot. 0392735) ed in data 25.10.2022 (prot. n. 0406805), ha provveduto a depositare le integrazioni ed i chiarimenti richiesti; detta documentazione è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

in merito alla documentazione integrativa e di chiarimento depositata, il Settore VIA ha chiesto, con nota del 19.10.2022 (prot. 0397702), un contributo tecnico istruttorio dei Soggetti interessati;

il proponente, in esito a richiesta del Settore VIA del 27.10.2022, con nota del 03.11.2022 (prot. 0417243) ha depositato un aggiornamento dello studio meteo diffusionale; di tale deposito, il Settore VIA con nota del 04.11.2022 (prot. 0420079) ha messo a conoscenza i Soggetti competenti in materia ambientale;

sono pervenuti i seguenti contributi tecnici istruttori:

- ARPAT (prot. 0430358 del 11.11.2022 e 0444385 del 18/11/2022);
- Azienda USL Toscana Nord Ovest (prot. n. 0479956 del 12/12/2022);
- Genio Civile Toscana Nord (prot. 00422068 del 07.11.2022);

durante il procedimento non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Dato atto che la documentazione complessivamente presentata dal proponente è costituita dagli elaborati allegati alla istanza di avvio del procedimento del 19.07.2022, dalla documentazione di perfezionamento dell'istanza del 02.08.2022, dalla documentazione integrativa e di chiarimento del 14.10.2022, del 25.10.2022 e del 03.11.2022;

Preso atto che, in base alla documentazione presentata dal proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue:

la società Cermecc Spa effettua attività di gestione di rifiuti urbani, provenienti sia dalla raccolta differenziata che indifferenziata, finalizzata al recupero ed allo smaltimento;

l'installazione è ubicata nella Zona Industriale di Massa-Carrara, all'interno del territorio del Comune di Massa, in prossimità del confine comunale con Carrara; si articola in due aree operative comunicanti tra loro e funzionalmente connesse;

Area n.1 (con accesso da via Dorsale): è compresa tra il Canale Bersuglia o Fosso Belvedere (lato Nord-Ovest), altre attività industriali del settore lapideo (lato Sud-Est) e la linea ferroviaria Genova – Pisa (lato Nord-Est). All'interno dell'area avvengono le operazioni di: conferimento, accettazione, pesatura, scarico, pre-trattamento meccanico e selezione dei rifiuti urbani indifferenziati, separazione, deferrizzazione e stoccaggio del sovrappeso secco, separazione, deferrizzazione e stabilizzazione biologica aerobica del sottovaglio umido (parte umida del codice CER 191212, proveniente da altri impianti); conferimento, accettazione, pesatura, scarico, pre-trattamento del materiale organico da raccolta differenziata, del materiale organico proveniente dalla filiera agroindustriale e alimentare (frazione organica di cucine e mense), stabilizzazione aerobica spinta (fase ACT) ed eventuale raffinazione;

Area n.2 (con accesso da via Longobarda): è confinata tra l'impianto di trattamento dei rifiuti urbani non differenziati (lato Ovest), la linea ferroviaria Genova - Pisa (lato Nord-Est), il fosso del Bacino Lavello (lato Est) e altre attività industriali del settore lapideo (lato Sud). All'interno dell'area avvengono le operazioni di ricezione, selezione e pressatura dei rifiuti selezionati di carta, cartone e plastica, di ricezione del materiale verde a matrice ligno-cellulosica, del legno e degli imballaggi in legno, di triturazione ed eventuale selezione di tale materiale, di maturazione e/o stoccaggio dello stesso;

il ciclo di gestione autorizzato allo stato attuale per l'intera installazione può essere così schematizzato: Linea di trattamento Rifiuti Urbani Indifferenziati; Linea di trattamento Frazione Organica da Raccolta Differenziata; Linea di trattamento materiale verde da Raccolta Differenziata; Linea di trattamento plastica

proveniente da Raccolta Differenziata; Linea di trattamento carta e cartone proveniente da Raccolta Differenziata; Linea di trattamento legno proveniente da Raccolta Differenziata;

il progetto di modifica sostanziale della installazione, a carattere edilizio e gestionale, si articola come segue:
1. realizzazione di un impianto di compostaggio di qualità con tecnologia anaerobica e produzione di biometano da immettere nella rete nazionale. L'impianto di compostaggio presenterà una potenzialità annua di totali 97.000 tonnellate costituite da : 60.000 ton/anno di rifiuti organici da raccolta differenziata e 37.000 ton/anno di rifiuto verde strutturante. Le attività sono previste su due turni giornalieri da 6 ore ciascuno e sarà articolato nelle seguenti sezioni:

- Ricezione e stoccaggio materiali da trattare
- Linea di Pretrattamento automatica
- Biodigestore Anaerobico con Produzione di Biogas
- Linea di trattamento del biogas
- Sistemi di Cogenerazione
- Linea di Miscelazione del Digestato
- Linea di Compostaggio (Biocelle e Platee)
- Linea di Vagliatura del Compost e di Recupero del Legno
- Sistema di Supervisione e Controllo.

Per la linea FORSU (frazione organici dei rifiuti) si prevede di realizzare un nuovo fabbricato e di ottimizzare l'uso dell'edificio A esistente; dovrà essere realizzata una nuova fossa dedicata dotata di carro ponte da posizionare sull'area prevista per le nuove biocelle nel progetto. Per quanto concerne il trattamento anaerobico si propone di utilizzare biodigestori che non richiedano di inserire frazioni verdi in fase anaerobica. Tale risultato è ottenibile prevedendo un sistema di pretrattamento che utilizza bioseparatori in luogo della vagliatura tradizionale. In questo modo la digestione anaerobica è dedicata alla sola FORSU, ottimizzando la capacità di trattamento della sezione e massimizzando la produzione di biometano. Il processo di digestione anaerobica proposta è del tipo dry a flusso continuo tipo PFR (*plug flow reactor*), opera in ambiente termofilo nell'intervallo di temperatura tra 45° e 55. Al termine delle attività di trattamento sul rifiuto in ingresso l'impianto sarà in grado di produrre annualmente circa 25.655,51 tonnellate di compost di qualità. Per quanto attiene invece la produzione di biogas, la tecnologia impiegata garantisce una produzione di 8.062.848,00 Nmc/anno che a seguito dell'*upgrading* consentiranno una produzione di 4.757.080,32 Nmc/anno da immettere nella rete di distribuzione nazionale. Il biometano sarà prodotto con qualità conformi alle caratteristiche previste per l'immissione in rete di distribuzione e trasporto di SNAM Rete Gas Spa.

Il ciclo di lavoro è organizzato secondo le modalità riportate nel seguito.

Linea FORSU:

pesatura;

scarico e messa in riserva nell'area dedicata;

triturazione, deferrizzazione;

separazione e pulizia dei sovralli;

stoccaggio sovralli e materiali metallici;

avvio della frazione organica pretrattata a digestione anaerobica.

Linea FRAZIONE VERDE

pesatura;

scarico e messa in riserva nell'area dedicata;

triturazione e stoccaggio;

miscelazione con la frazione solida del digestato e invio in biocella.

Linea DIGESTATO

Digestione della frazione organica pretrattata (ingestato) all'interno dei moduli di digestione;

Estrazione del digestato;

Miscelazione digestato con verde tritato per preparazione mix compostaggio.

A questo punto, dalla sezione di preparazione della miscela il materiale verrà avviato a compostaggio secondo le seguenti modalità:

maturazione del compost in biocella;

raffinazione intermedia;

maturazione compost su platea;

raffinazione del compost maturo;

stoccaggio compost maturo.

Linea UPGRADING:

Pretrattamento del biogas;

Upgrading del biometano attraverso sistema a membrane;

Analisi e misura del biometano;

Immissione in rete.

Il prodotto finito ammendante compostato misto (ACM, compost di qualità) sarà stoccato all'interno del fabbricato di nuova realizzazione (AREA FIN-01) posto a fianco dell'edificio contenente l'area di pretrattamento. In base ai calcoli e alle valutazioni sopra riportate i tempi totali di permanenza a trattamento del materiale organico saranno pari a 90 giorni.

Il biogas prodotto durante la fase di digestione anaerobica viene captato mediante tubazioni dalla parte sommitale del digestore e trasferito nella stazione di *upgrading* a biometano per essere poi alimentato all'unità di compressione e quindi immesso nella rete di distribuzione. Una soffiante spinge il gas preliminarmente ad una sezione di deumidificazione. Successivamente attraversa un sistema di depurazione a carbone per la rimozione di H₂S (idrogeno solforato) e VOC (composti organici volatili). Una volta deumidificato e desolfato, il biogas viene compresso fino alla pressione necessaria per poter essere sottoposto al processo di upgrading a membrane, che separa il metano CH₄ dall'anidride carbonica CO₂. È inoltre prevista l'installazione di un gasometro per controllare la variazione delle portate di biogas in ingresso all'upgrading ed eventualmente ricircolare il biometano fuori specifica. In caso di fermo impianto o di non conformità agli standard per l'immissione in rete, come ultima soluzione il biogas in eccesso può essere inviato ad una torcia ad alta temperatura per la termodistruzione. Le opere di connessione alla rete nazionale di distribuzione metano comprendono una cabina di misurazione e controllo ed una stazione di compressione;

2. realizzazione di un impianto per la valorizzazione dei fanghi con produzione di ammendante compostato (ACF) di qualità da impiegare a scopi agricoli. Come previsto dal progetto, l'impianto presenterà una potenzialità complessiva di 21.250 ton/anno di cui:

- 14.250 ton/anno di fanghi;

- 7.000 ton/anno di verde strutturante.

L'ammendante compostato da fanghi è un prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di reflui e fanghi e rispetta le indicazioni del D.lgs. 75/2010, in materia di fertilizzanti agricoli. Nello specifico il progetto prevede di avviare i fanghi in ingresso direttamente ad una linea di essiccazione e successivamente alla formazione di miscela con materiale verde strutturante. Il mix sarà quindi avviato alla maturazione aerobica finale all'interno di biocelle dedicate completando il processo di compostaggio su platea insufflata. Il compost prodotto rispetterà i limiti indicati dalla normativa per gli ammendanti compostati da fanghi. Attraverso la realizzazione della linea di compostaggio aerobico dei fanghi sarà possibile produrre un ammendante compostato di qualità che rispetterà le indicazioni della normativa di settore e nello specifico che rispetterà i limiti per l'Ammendante Compostato con Fanghi ai sensi del D.Lgs75/2010. Per "fanghi" si intendono quelli di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 e successive modifiche e integrazioni. La lavorazione dei rifiuti si articola nelle seguenti linee di produzione:

linea fanghi;

linea frazione verde.

Il ciclo di lavoro è così organizzato:

Linea fanghi: pesatura; scarico e messa in riserva nell'area dedicata; Avvio dei fanghi a essiccazione;

Linea frazione verde: pesatura; scarico e messa in riserva nell'area dedicata; triturazione e stoccaggio;

miselazione con i fanghi essiccati ed invio in biocella;

3. realizzazione di una area adibita allo scarico e alla trasfenza del rifiuto indifferenziato urbano e dei rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale per il loro avvio a siti di trattamento autorizzati. Detta sezione sarà realizzata attraverso la riorganizzazione dei volumi edilizi attualmente a servizio del TMB (trattamento meccanico biologico, posti in prossimità della rampa esistente che conduce al piazzale superiore. Attraverso la rampa esistente i mezzi conferitori arriveranno all'area di scarico, costituita da due stalli dotati di bussola di conferimento. Le bussole saranno costituite da capannoni retrattili e garantiranno la minimizzazione di odori nelle fasi di scarico del materiale. Detta sezione prevede la movimentazione di 45.000 tonnellate di rifiuti annuali di cui:

RSU (rifiuti urbani) per 40.000 ton/anno;

Rifiuti da spazzamento stradale per 5.000 ton/anno.

Inoltre verranno avviati alla stazione di trasferimento anche i rifiuti decadenti dal processo di compost da FORSU e nello specifico i sovvalli plastici preventivamente sottoposti a igienizzazione ed essiccazione. Detti rifiuti saranno avviati dalle biocelle di essiccazione alla trasferimento attraverso mezzi meccanici interni all'impianto. Per garantire la separazione dei 3 flussi di rifiuti conferiti alla stazione di trasferimento (RSU, spazzamento e sovvalli autoprodotti), si prevede di effettuare le operazioni di travaso esclusivamente per partite separate, garantendo al termine di ciascuna partita il completo svuotamento della fossa di scarico. Per la gestione dei sovvalli plastici autoprodotti si prevede di mantenere un registro interno per il controllo del materiale avviato alla trasferimento che sarà portato presso impianti esterni autorizzati con codice CER 191212. I rifiuti conferiti a questa sezione saranno i seguenti rifiuti già autorizzati presso l'impianto: 200301 - Rifiuti urbani non differenziati (40.000 ton/anno), nonché il seguente nuovo codice CER relativo alle terre di spazzamento: 200303 - Residui della pulizia stradale (5.000 ton/anno). Come accennato in precedenza, saranno avviati alla trasferimento anche i sovvalli plastici igienizzati decadenti dal processo di compostaggio di qualità da FORSU (10.800 ton/anno): detti rifiuti non entreranno con codice CER (essendo rifiuti autoprodotti dall'impianto), ma usciranno dalla piattaforma impiantistica con codice CER 191212. I quantitativi avviati alla stazione di trasferimento saranno annotati su appositi registri;

dal punto di vista edilizio, il progetto prevede la realizzazione di alcune nuove strutture per ottimizzare gli spazi e renderli funzionalmente adatti alla finalità dell'intervento; nello specifico si prevede la realizzazione di nuovi capannoni:

Capannone n.1 – da destinare ad area per la maturazione della miscela – linea trattamento FORSU;

Capannone n.2 – da destinare ad area di manovra e posizionamento biocelle sopravvaglio – linea trattamento FORSU;

Capannone n.3 – da destinare ad area di maturazione e vagliatura finale – linea trattamento FORSU;

Capannone n.4 – da destinare ad area di ricezione e pretrattamenti – linea trattamento FORSU;

Capannone n.5 – da destinare ad area di manovra e trasporto miscela per fase *act* – linea trattamento fanghi

Capannone n.6 – da destinare ad area di manovra e trasporto miscela per fase *curing* – linea trattamento fanghi;

Capannone n.7 – da destinare a sistema essiccazione fanghi – linea trattamento fanghi;

al fine di mantenere in depressione tutte le sezioni operative dell'impianto di compostaggio, è prevista l'aspirazione dell'aria interna a tutti i volumi di lavorazione: attraverso la formazione di una leggera depressione degli ambienti interni sarà possibile contrastare le emissioni fuggitive prodotte dalle fasi di apertura e chiusura degli accessi. L'aria captata sarà avviata alla doppia sezione di trattamento prevista in progetto, costituita ciascuna da torri di lavaggio ad acqua e biofiltrazione. Entrambi i biofiltri saranno realizzati in sommità dei capannoni di lavorazione. Un biofiltro (Biofiltro 1) sarà costituito dall'ampliamento e dalla traslazione del biofiltro esistente (presente in copertura del capannone A), un secondo biofiltro (Biofiltro 2) sarà invece realizzato ex novo sulla sommità del nuovo capannone. L'aria captata all'interno delle aree di lavorazione sarà in parte avviata, tramite appositi ventilatori di mandata, ai plenum da cui sarà ricircolata nella pavimentazione delle biocelle per favorire la maturazione primaria in cumulo del compost riducendo l'impiego di aria fresca dall'esterno e quindi riducendo i volumi di aria emessa. Il ricircolo dell'aria esausta dalle altre aree di lavorazione ai cumuli in maturazione nella fase *act* è possibile in quanto all'interno delle biocelle non è prevista la presenza di personale e garantisce la riduzione di volumi di aria da avviare a trattamento. Il sistema di aspirazione manterrà in depressione tutte le aree dei fabbricati. L'aria all'interno delle aree di lavorazione sarà soggetta a ricambi tali da garantire il rispetto dei limiti igienico sanitari imposti dalla legge; l'aria esausta sarà quindi avviata al sistema di trattamento prima della sua immissione in atmosfera atto a garantire i limiti di emissioni indicati dalla normativa di settore e dagli atti autorizzativi. Nello specifico, il sistema di aerazione è stato concepito per garantire in ogni ambiente di lavorazione (escluse le biocelle che costituiscono volumi tecnici e l'area di stoccaggio del compost finito che deve essere considerato materia prima seconda e non rifiuto) 3 -4 ricambi di aria ad ora, ovvero il massimo dei ricambi indicati dalla normativa di settore (*Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti - Impianti di trattamento meccanico biologico*). Il progetto prevede il completo rifacimento e implementazione della rete di aspirazione a servizio dell'impianto esistente al fine di porre in depressione oltre agli ambienti esistenti che saranno riorganizzati, anche le nuove volumetrie, in modo da evitare la produzione di emissioni fuggitive. Nello specifico si prevede di porre in depressione ed avviare all'impianto di abbattimento i volumi di aria estratti dal nuovo capannone che ospiterà la sezione di ricezione e pretrattamento FORSU e stoccaggio finale del compost di qualità. Da questo ambiente si prevede di estrarre 75.888,75 Nmc/h di aria che saranno avviati al nuovo sistema di

trattamento composto da 2 scrubber e da un biofiltro (Biofiltro 2) che sarà posizionato sulla copertura dell'edificio e dotato di una tettoia. Nello specifico i volumi di aria estratti discendono dai ricambi di aria orari previsti nei diversi ambienti di lavorazione, previsti, nel rispetto delle BAT di settore, in numero di 3-4 ricambi, in base sia alla presenza di personale all'interno dell'ambiente, che in base alle caratteristiche di putrescibilità del materiale trattato. Anche le vecchie strutture edilizie che si prevede di reimpiegare per la gestione dell'impianto saranno tutte dotate di una nuova rete di aspirazione e trattamento dell'aria, progettata seguendo gli stessi criteri di protezione ambientale e dell'ambiente di lavoro previste per il nuovo capannone di lavorazione. In particolare si prevede di porre in depressione le aree interne alla struttura esistente che ospiterà la trasferimento dei rifiuti indifferenziati urbani e l'area di ricezione ed essiccazione dei fanghi. Il proponente prevede quindi l'aspirazione di 30.621 Nmc/h che saranno avviati al limitrofo capannone per essere reimpiegati nelle biocelle a servizio della sezione di maturazione dei fanghi. Si specifica che l'area di essiccazione dei fanghi prevede di convogliare le arie dell'essiccatore all'interno delle biocelle a servizio della sezione fanghi. Nello specifico da questo ambiente sarà estratto un volume di aria pari a 19.835 Nmc/h che corrisponde a circa:

- 3 ricambi di aria /ora nella zona di maturazione fanghi;
- 3 ricambi di aria /ora nella zona di raffinazione fanghi;

anche in questo caso l'aria estratta dalla struttura sarà reimpiegata per la maturazione del materiale in trattamento e nello specifico per l'areazione delle biocelle di maturazione a servizio della linea del compost di qualità che si svolge all'interno del capannone esistente che si prevede di ampliare e riadattare alle nuove esigenze impiantistiche. Nello specifico l'aria estratta:

- dal corridoio di lavorazione per un totale di 3 ricambi di aria/ora;
- dalla platea di maturazione per un totale di 3 ricambi di aria/ora;
- dall'area di movimentazione fanghi per un totale di 3 ricambi di aria/ora;

sarà avviata, assieme ai volumi di aria estratta dal capannone D e dal capannone di maturazione e raffinazione dei fanghi, alle biocelle di maturazione del compost di qualità e da queste al sistema di trattamento dell'aria esistente, costituito da scrubber e biofiltro (Biofiltro 1) che, visti i quantitativi di aria da trattare, sarà ampliato e dotato di una copertura;

L'aria aspirata verrà avviata alle due sezioni di abbattimento, ciascuna costituita da 2 scrubber e da un biofiltro. Il trattamento di biofiltrazione è realizzato a mezzo di una fase di umidificazione/lavaggio a mezzo scrubber, un plenum ed un biofiltro costituito da murature e pavimentazione in c.a.; quest'ultima risulta forata ed è strutturata per consentire l'accesso ad una pala gommata per le operazioni di posa e manutenzione del materiale filtrante. Il sistema di lavaggio delle arie è garantito da n°2 scrubber aventi caratteristiche sufficienti a permettere il trattamento delle arie prelevate dalle nuove aree coperte. Gli scrubber saranno tali da garantire le seguenti prestazioni:

velocità di attraversamento ≤ 1 m/sec;

tempo di contatto (rapporto tra volume del riempimento e portata specifica) non inferiore a 2 secondi;

altezza minima del riempimento non inferiore a 70 cm;

rapporto tra fluido abbattente ed effluente inquinante pari a 2:1000 espresso in mc/Nmc.

L'umidificazione dell'aria a mezzo scrubber ha diverse finalità:

innalzamento del livello di umidità relativa dell'aria fino a valori prossimi alla saturazione, per evitare l'essiccamento del biofiltro e la conseguente perdita di efficacia filtrante. Infatti è noto che i gas maleodoranti devono essere assorbiti dall'umidità superficiale del materiale filtrante prima di essere digeriti biologicamente;

assorbimento di parte dell'ammoniaca, che anche con un processo di compostaggio aerobico è inevitabilmente presente nell'aria aspirata; la riduzione del livello di ammoniaca nel biofiltro consente una maggiore efficienza del processo microbiologico di filtrazione;

riduzione della temperatura dell'aria all'ingresso del biofiltro, dovuta al calore latente assorbito dall'evaporazione dell'acqua all'interno dell'umidificatore; un'elevata temperatura della massa biofiltrante comporterebbe l'eliminazione di varie famiglie microbiche attive nel controllo degli odori.

L'aria da trattare, dopo l'attraversamento dell'umidificatore, viene mandata in pressione nei plenum di distribuzione del biofiltro. La parte superiore dei plenum costituisce il pavimento forato del biofiltro. L'aria viene quindi distribuita sulla superficie ed attraversa il materiale biofiltrante. Nel plenum del biofiltro sono disposti pozzetti di raccolta per le condense, collegati alla rete di raccolta che confluisce ai bacini di stoccaggio del percolato. La biofiltrazione è un processo biologico di abbattimento degli odori contenuti in correnti gassose che sfrutta l'azione di una popolazione microbica eterogenea - composta da batteri, muffe e

lieviti - quale agente di rimozione naturale. Questi microrganismi metabolizzano la maggior parte dei composti organici ed inorganici attraverso una grande serie di reazioni che trasformano i composti in ingresso in prodotti di reazione non più odorigeni. La colonia microbica necessaria per la biofiltrazione si sviluppa in particolare sulla superficie di un opportuno supporto naturale attraverso il quale viene fatta circolare la corrente da trattare. Il supporto, che costituisce il "letto" del biofiltro, può essere formato da terriccio, torba, cippato di legno, compost vegetale, cortecce o da una miscela di questi ed altri materiali, compresi elementi in materiale plastico. La sostanza odorigena in fase gassosa viene adsorbita dal materiale filtrante e degradata dalla flora microbica che la usa come nutrimento insieme a parte del materiale filtrante stesso. Per l'attività biologica è necessario anche l'ossigeno, fornito dalla stessa corrente gassosa in ingresso al biofiltro. Dalla superficie del materiale vengono quindi rilasciati anidride carbonica (CO₂), acqua, composti inorganici e biomassa. All'uscita del biofiltro si ritroveranno solo piccole quantità degli inquinanti in ingresso. Nella torre scrubber l'aria subisce prima un lavaggio in controcorrente su letto statico con una soluzione di acqua e acido solforico per abbattere i composti ammoniacali dal flusso gassoso con conseguente formazione di solfato d'ammonio, prodotto recuperabile e spendibile come fertilizzante se ottenuto alle giuste concentrazioni. Successivamente si andrà incontro ad un lavaggio in controcorrente su letto flottante con una soluzione di acqua e soda per abbassare il pH prima dell'invio al biofiltro. Il sistema di biofiltrazione previsto nell'impianto ha lo scopo di completare la depurazione dell'aria effluente dagli impianti di abbattimento odori ad umido (scrubber), eliminando quei componenti che non sono stati completamente ossidati o che non hanno potuto reagire chimicamente a causa della loro resistenza e/o scarsa reattività;

l'approvvigionamento idrico avverrà, come nello stato attuale, impiegando fonti differenti. Nello specifico si prevede l'impiego di:

- percolati ed acque di processo per uso industriale (umidificazione biomassa in maturazione);
- acquedotto comunale per la fornitura di acqua ad uso igienico-sanitario ed industriale.

Per quanto attiene i fabbisogni idrici a seguito della modifica dell'assetto impiantistico sono previste variazioni dei quantitativi autorizzati e ad oggi impiegati nell'ambito della gestione impiantistica. Nello specifico il processo di digestione anaerobica, che si prevede di implementare, si caratterizza come un processo dry, non comporterà, rispetto allo stato attuale, un aumento del fabbisogno idrico. Variazioni del fabbisogno idrico saranno invece legati a:

- nuova sezione aerobica: Il processo di maturazione prevede l'impiego dei percolati prodotti dall'impianto previsto in progetto per l'umidificazione delle biomasse in maturazione;
- irrorazione del nuovo biofiltro e del biofiltro esistente che verrà ampliato;
- reintegro delle acque degli scrubber.
- pulizia delle nuove aree di lavorazione (sia interne al nuovo capannone che della nuova porzione di piazzale asfaltato).

Le nuove utenze civili ed industriali previste in progetto verranno approvvigionate attraverso una rete di tubazioni, mantenute in pressione dal rispettivo sistema di autoclave. Si prevedono i seguenti incrementi del fabbisogno idrico annuale (totale 7.717,9 m³/anno):

umidificazione biomassa FORSU 824 m³/anno;

umidificazione biomassa fanghi 332 m³/anno;

biofiltro esistente ampliato 1.737,4 m³/anno;

biofiltro nuovo 1.204,5 m³/anno;

scrubber 3.000 m³/anno;

manichette lavaggio piazzali 620 m³/anno.

Le modifiche impiantistiche proposte prevedono di realizzare una nuova rete di raccolta ed allontanamento dei percolati provenienti dalle differenti sezioni impiantistiche che saranno avviati ad un parco cisterne per essere reimpiegati all'occorrenza nel ciclo di lavoro (bagnatura biomasse in maturazione, umidificazione della FORSU in pretrattamento nelle bioseparatrici). Il surplus sarà avviato a trattamento esterno presso impianto terzo autorizzato e pertanto non sono previsti scarichi relativi ai percolati. In particolare i percolati prodotti dalla sezione di compostaggio da FORSU e digestione anaerobica verranno avviate al nuovo parco cisterne costituito da 6 cisterne da 40 mc ciascuna, posizionate verticalmente all'interno di un bacino di contenimento (saranno stoccati all'interno di 3 cisterne dedicate). Da qui, parte dei reflui di processo verranno ricircolati in impianto mentre il surplus sarà aspirato tramite autobotte ed avviato a trattamento presso impianto esterno. I percolati prodotti dalla sezione di compostaggio da fanghi verranno avviati al nuovo parco cisterne contenimento e saranno stoccati all'interno di 2 cisterne dedicate; i percolati prodotti dalla sezione di trasferimento saranno stoccati all'interno di 1 cisterna dedicata;

Preso atto che il proponente prende in esame i piani ed i programmi, nonché il regime vincolistico, pertinenti con l'impianto in esame:

il sito in oggetto non insiste su aree caratterizzate dalla presenza di strutture e luoghi di interesse archeologico (vincolati o meno), centri storici e manufatti di pregio architettonico quali castelli e borghi fortificati;

l'area non risulta interessata dal vincolo paesaggistico, secondo il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004;

ricade all'interno della fascia di rispetto ferroviaria (ferrovia Pisa – Genova e ferrovia per il porto di Marina di Carrara);

secondo il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di piano paesaggistico (PIT PPR), l'area di intervento, ricade all'interno dell'ambito n. 2 – “Versilia e Costa Apuana”;

secondo il vigente Regolamento urbanistico (approvato con deliberazione n. 142 del 30/7/2019), l'area in esame ricade nella zona omogenea classificata come “Zona Industriale – Centro Trattamento e Smaltimento Rifiuti”;

secondo il Piano Strutturale del Comune di Massa, (approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 66 del 9/12/2010), lo stabilimento Cermec rientra all'interno dell'UTOE n.2 “Zona industriale Apuana”;

lo stabilimento ricade in aree a pericolosità idraulica i3, elevata ed i.2 media;

per quanto riguarda il Piano Comunale di Classificazione Acustica PCCA del Comune di Massa si rileva che l'area afferente allo stabilimento è collocato in Classe VI (area esclusivamente industriale), per la quale i limiti di immissione ed emissione sono pari rispettivamente a 70 dB(A) e 65 dB(A) sia in periodo diurno che notturno;

l'area è ubicata entro il perimetro dell'ex Sito di Bonifica di interesse Nazionale (SIN) di Massa Carrara perimetrato con DM del 21/12/1999, oggi Sito di Interesse Regionale (SIR) ed è soggetta ad un articolato intervento di bonifica e messa in sicurezza, come definito nel Decreto regionale n 13635 del 4/8/2021. che prevede l'installazione di:

- 8 pozzi di emungimento MISO (messa in sicurezza operativa), posti nel perimetro dell'edificio fosse di conferimento e di pretrattamento meccanico;
- 4 pozzi di emungimento MISE (messa in sicurezza di emergenza) posti lungo il perimetro aziendale;
- 12 linee di emungimento *dewatering*;
- un impianto per il trattamento delle acque di falda (TAF) che occupa una area di oltre 1200 mq. Le modifiche previste dal progetto in esame non comporteranno interferenze con le attività previste per la bonifica e messa in sicurezza, garantendo l'accessibilità ai pozzi e alle sezioni di emungimento e trattamento previste nel progetto di bonifica, MISE e MISO;

l'area in oggetto non ricade all'interno di Siti della Natura 2000, pSIC, sir, né di Aree naturali protette;

secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, l'area ricade in zona classificata da alluvione bassa (P1) e media (P2);

secondo il Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, l'area di intervento è esterna a aree a pericolosità da frana elevata (PFE) o molto elevata (PFME);

Dato atto che, in relazione ai contributi acquisiti dai Soggetti interessati, emerge tra l'altro quanto segue:

l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nel proprio contributo del 26.08.2022, ha preso in esame la propria pianificazione ed ha rilevato quanto segue:

- con riferimento al PGRA, l'area di intervento è classificata a pericolosità da alluvione media (P2) e bassa (P1), nella quale ai sensi degli artt. 9 e 11 della disciplina di PGRA, la realizzazione degli interventi deve

rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua);

- con riferimento al PAI, l'area di intervento non ricade in area classificata dal PAI come pericolosità da frana molto elevata (PFME) o elevata (PFE).

- con riferimento al PGA, l'area di intervento è limitrofa al corpo idrico superficiale "Fiume Frigido" con stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "non buono" (con l'obiettivo per entrambi gli stati del raggiungimento dello stato buono al 2027) e interessa il corpo idrico sotterraneo "Corpo idrico della Versilia e della riviera apuana" con stato quantitativo e chimico "Buono" (con l'obiettivo del mantenimento di tale stato al 2027); pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;

il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nel proprio contributo del 26.08.2022 ricorda quanto segue:

- per la produzione di ACF il D.lgs. 75/2010, nell'Allegato 2.13, prevede l'impiego solo di fanghi conformi al D.lgs. 99/1992 e che questi non possono superare il 35% (P/P sostanza secca) della miscela iniziale, fatta eccezione per i fanghi agroindustriali; l'Allegato punto 2.5 prevede tra le matrici previste i rifiuti della lavorazione del legno e del tessile non trattati;

- per la produzione dell'ACM ottenuto da una fase di maturazione aerobica di sfalci di potature miscelati con il digestato ottenuto dall'impianto di produzione di biogas, il D.lgs. 75/2010 nell'Allegato punto 2.5 prevede un elenco di matrici utilizzabili nell'ACM tra cui è presente il digestato (con esclusione di quello ottenuto dal trattamento anaerobico dei rifiuti NON provenienti da raccolta differenziata), i rifiuti e i liquami di origine animale, i rifiuti delle lavorazioni agroindustriali, i rifiuti della lavorazione del legno e del tessile non trattati;

l'ATO - rifiuti Toscana Costa, nel proprio contributo del 02.09.2022, in riferimento alla coerenza dei flussi previsti in ingresso all'impianto rispetto alle previsioni e alla programmazione di Ambito, non osserva alcun rilievo, né alcuna motivazione ostativa al progetto in questione. In riferimento al Piano Straordinario dell'ambito Toscana Costa approvato nel 2015 (Deliberazione assemblea n. 11 del 06.07.2015) ed al successivo Documento Tecnico attuativo del Piano del 2019 (Determina Direttore Generale n.21 del 23.12.2019), rileva che l'impianto di trattamento di Massa-Gotara, gestito dalla Società CERMEC S.p.a., costituisce un impianto di Piano, di riferimento per l'intero Ambito territoriale, in particolare per quanto riguarda le linee di trattamento meccanico biologico del rifiuto indifferenziato e di compostaggio della frazione organica e verde da raccolta differenziata. Inoltre evidenzia quanto segue: *"lo schema generale di Gestione del Piano (par. 2), prevede in particolare: "(c) la realizzazione di impianti di trattamento biologico (compostaggio e/o digestione anaerobica) adeguati al trattamento del flusso previsto a scala di ATO di frazione organica e verde (circa 217.000 t/a), "Il par. 4.3 – "Impianti di trattamento biologico previsti e prescrizioni", prevede inoltre: "Le nuove realizzazioni o ristrutturazioni riguardano: - ampliamento dell'impianto di compostaggio Massa-Gotara; Inoltre, a fronte di una sensibile riduzione del fabbisogno di trattamento della frazione residua indifferenziata, all'interno dell'impiantistica esistente sarebbe possibile, qualora necessario, individuare ulteriori potenzialità (o potenzialità sostitutive) dedicate al compostaggio di qualità, attraverso la possibile riconversione delle sezioni di stabilizzazione biologica precedentemente utilizzata per il trattamento della frazione residua di rifiuto." Relativamente all'impiantistica di trattamento della frazione organica e verde di Massa-Cermec, il paragrafo 4.3.1.1 – "Prescrizioni impianto di Compostaggio di Massa", prevede: "E' prescritta la realizzazione di un potenziamento di 15.000 t/a di Forsu, da realizzarsi entro il 2016 preferenzialmente con il ricorso a tecnologie a cumulo statico areato coperto. Nel corso del periodo di affidamento e comunque entro il 2022 è prevista la ristrutturazione dell'impianto di compostaggio, garantendo la potenzialità di trattamento di 45.000 t/a di Forsu e Verde attraverso tecnologie di trattamento biologico aerobico. E' competenza del Gestore Unico la gestione dell'impianto e la progettazione e realizzazione del nuovo impianto di trattamento biologico aerobico, con entrata in esercizio, al più tardi, entro il 2022." Per quanto riguarda la potenzialità di trattamento, è pertanto da mettere in evidenza come il fabbisogno previsto dal Piano Straordinario, approvato nel 2015, faccia riferimento a un quantitativo complessivo a trattamento a regime, a seguito dell'ampliamento dell'impianto, pari a 45.000 t/anno, attraverso il ricorso a tecnologie di tipo aerobico. Tale ipotesi fa riferimento a quanto precedentemente previsto dalla pianificazione provinciale (Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Massa-Carrara stato pubblicato sul supplemento n. 227 al BURT del 22/12/2004). Come precedentemente evidenziato, il Piano prevede tuttavia che all'interno*

dell'impiantistica esistente di trattamento del rifiuto indifferenziato possano essere individuate ulteriori potenzialità dedicate al compostaggio di qualità, attraverso la possibile riconversione delle sezioni di stabilizzazione biologica precedentemente utilizzate per il trattamento della frazione residua di rifiuto. E' il caso, ad esempio dell'impiantistica di trattamento meccanico biologico CERMEC, avente attualmente una potenzialità autorizzata di 95.000 t/a di rifiuti indifferenziati, per cui il PS prevede (par. 4.4.2.1 – "Prescrizioni per TMB di Massa"): "L'impianto di trattamento meccanico- biologico è previsto in esercizio non oltre il 2020, in funzione della quantità di rifiuti residui, considerato che l'impianto di riferimento dell'Ato Costa è l'impianto di Massarosa. [...] Il gestore unico deve presentare entro il 2020 all'Ato un progetto di dismissione o conversione dell'intero sistema impiantistico." La possibilità di una maggiore potenzialità di trattamento, all'interno dei siti di Piano e in sostituzione di potenzialità di trattamento esistenti del rifiuto indifferenziato, appare pertanto prevista dal Piano Straordinario. Tale possibilità appare coerente, anche e soprattutto a fronte della mancata definitiva localizzazione e realizzazione di ulteriori ipotesi impiantistiche previste dal Piano stesso. Si fa riferimento in particolare all'impianto di compostaggio di Piana lucchese/Capannori, già previsto dalle precedenti pianificazioni provinciali e compreso tra gli interventi previsti dal Piano Straordinario, per una potenzialità pari a 50.000 t/a, la cui entrata in esercizio era prevista per il 2018 e per cui non è stato possibile individuare una possibile localizzazione definitiva all'interno dell'area di riferimento individuata. Per quanto riguarda le tecnologie adottate, deve inoltre essere messo in evidenza quanto prescritto dal Piano Regionale vigente (Allegato A – Obiettivi e Linee di intervento): "Per il trattamento dei rifiuti umidi è ambientalmente preferibile il ricorso a trattamenti di digestione anaerobica, con produzione di biogas e associato compostaggio del digestato, che consentono di valorizzare sia il contenuto energetico che il contenuto di interesse agronomico della frazione umida. Il recupero di biogas dalla frazione organica consente inoltre di produrre energia senza emissioni aggiuntive di CO2, contribuendo quindi anche al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti". Occorre mettere in evidenza come tali evoluzioni, successive all'approvazione del Piano Straordinario, siano state oggetto di valutazione ed approvazione nell'ambito del percorso di affidamento del servizio di gestione integrata al Gestore unico in house Retiambiente s.p.a., che ha portato alla redazione del Piano Industriale del Gestore e del relativo Piano Economico finanziario alla base dell'affidamento, approvato con Delibera dell'Assemblea di ATO n. 12 del 13.11.2020. Il Piano industriale del Gestore Unico (par. 2.4), persistendo la mancanza di individuazione della localizzazione dell'impianto della Piana Lucchese da parte degli enti competenti, ha infatti preso atto del possibile potenziamento dell'impiantistica già pianificata, in particolare per quanto riguarda CERMEC, inserendo tale impianto tra i propri investimenti (con una capacità di 60.000 t/anno FORSU e 37.500 verde), con produzione di bio metano, a seguito del previsto ingresso di CERMEC nel perimetro di affidamento del servizio di gestione integrata. Tale ingresso avrebbe dovuto completarsi entro il 2021, ma la procedura è tuttora in corso a seguito del prolungarsi della procedura concordataria. Occorre pertanto sottolineare come tale previsione impiantistica sia già stata oggetto di approvazione da parte dei Comuni dell'Ambito nell'ambito della procedura di affidamento del servizio al Gestore Unico RetiAmbiente. Occorre infine mettere in evidenza come un ulteriore percorso valutativo delle previsioni inerenti la configurazione impiantistica dell'Ambito territoriale ATO Toscana Costa sia stato messo in atto nell'ambito della procedura di Verifica VAS dell'aggiornamento del Piano Straordinario, conclusasi con esito positivo con prescrizioni mediante emissione del Provvedimento di Verifica Determinazione n. 3/AC/2019 da parte della Regione Toscana. Tale provvedimento era relativo al percorso di aggiornamento del Piano Straordinario adottato dall'Autorità di Ambito, avviato il 30.04.2019 e successivamente interrotto, e che già prevedeva, tra gli altri, l'ipotesi di potenziamento dell'impianto di trattamento della frazione organica di Massa mediante digestione anaerobica.";

ARPAT, nel contributo conclusivo del 18.11.2022, prende in esame le componenti ambientali di competenza della Agenzia e conclude come segue:

"In base alle integrazioni fornite, in ultima istanza in data 07/11/2022 con la presentazione dello studio di modellistica diffusionale inquinanti ed odori, questo Dipartimento ritiene che gli impatti connessi alla realizzazione del progetto presentato ed integrato, siano stati esaminati, individuati e quantificati. Per alcuni di questi, in particolare quelli legati allo studio diffusionale degli odori, permangono ancora aspetti di incertezza residuale che potranno essere risolti in sede di procedura autorizzativa dell'impianto mediante apprestamenti tecnici specifici proposti dalla Ditta e/o proposte di prescrizioni tecniche ed operative avanzate da questa Agenzia. Per quanto appena indicato questa Agenzia non ritiene necessario che il progetto oggetto del presente contributo tecnico sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale, a condizione che vengano recepite nella fase autorizzativa le seguenti indicazioni/ricieste/prescrizioni:

1. Le AMSP, essendo relative ad un impianto di trattamento rifiuti, sono da considerare potenzialmente contaminate e non possono essere scaricate senza alcun trattamento, come contrariamente indicato nella documentazione tecnica presentata. In fase di procedura autorizzativa dovrà essere recepita questa prescrizione.

2. In sede di autorizzazione dovranno essere indicati puntualmente gli utilizzi specifici delle acque/fluidi di processo verificandone la compatibilità con la lavorazione ed indicandone la fonte di approvvigionamento.

3. L'impianto dimostra importanti consumi della matrice acqua a cui il proponente ritiene di poter far fronte sia con l'utilizzo di percolati nel ciclo di lavoro sia con cisterne per lo stoccaggio delle acque meteoriche non contaminate. Non si ritiene percorribile la strada dell'utilizzo dei percolati in quanto forieri di ulteriori carichi odorimetrici che devono essere gestiti dal biofiltro; in fase autorizzativa potrà essere valutato l'utilizzo del percolato solo in aree dotate di aspirazione e trattamento delle emissioni, solo se questo presenta documentati vantaggi in termini di produzione di biometano e/o migliore qualità del compost prodotto.

4. Si ritiene indispensabile che il proponente valuti soluzioni tecnologiche per limitare il consumo idrico, e nel contempo valuti la possibilità massimizzare il recupero dell'acqua piovana delle superfici non contaminate (in cisterne dedicate) o di riutilizzare le acque trattate dall'impianto TAF.

5. In considerazione del fatto che l'impianto produrrà una importante quantità di CO₂ di cui non è prevista la captazione ad avvio ad altri cicli produttivi, si chiede che a titolo di compensazione venga effettuata, ad esempio, la piantumazione di un congruo numero di essenze autoctone in prossimità dell'impianto. Qualora la Ditta decida di dotarsi in tempi brevi di sistemi utili alla cattura della CO₂, per avviarla ad altri cicli produttivi, la presente prescrizione potrà considerarsi decaduta.

6. L'esame della documentazione tecnica relativa alla modellistica diffusionale degli odori ha evidenziato alcuni residuali punti di incertezza che possono essere risolti prevedendo in fase di autorizzazione all'esercizio quanto segue:

a) i biofiltri dovranno essere dotati di copertura sommitale di forma troncoconica e parziale tamponatura laterale discendente dalla parte alta della copertura verso il piano campagna. Le dimensioni della tamponatura dovranno essere tali da garantire una corretta gestione (operativa e manutentiva) del filtro ed una efficacia di convogliamento dell'aria trattata verso la parte sommitale della copertura.

b) Il colmo della parte troncoconica della copertura di ogni biofiltro dovrà essere collegato in maniera stabile ad un camino (si avranno quindi due emissioni convogliate) che deve avere idonea altezza e tutte le caratteristiche tecniche utili al campionamento

7. Relativamente alle problematiche alle emissioni sonore, considerato che dai risultati calcolati in maniera cautelativa nei punti specifici risulta il rispetto dei valori limite in presenza delle modifiche proposte dalla Ditta, si ritiene che eventuali affinamenti del modello previsionale possano essere rimandati a livello autorizzatorio. Inoltre in fase autorizzatoria dovrà essere valutato l'impatto acustico per la fase di cantierizzazione e l'eventuale necessità di ricorrere ad autorizzazione in deroga ai valori limite.

8. In fase autorizzatoria dovranno essere chiariti, utilizzando il format [riportato in allegato al presente provvedimento, allegato A], tutti i flussi dei materiali in arrivo, le operazioni svolte su questi, quali prodotti (EoW) o rifiuti si generano in uscita dall'impianto ed i relativi quantitativi.

9. in sede autorizzativa, nell'ipotesi che il biogas fuori specifica debba essere bruciato in torcia, si chiede di valutare la fattibilità di un recupero a fini energetici del calore prodotto così prodotto.”;

l'Azienda USL Toscana Nord Ovest, nel contributo del 12/12/2022, in relazione agli aspetti di propria competenza ed in particolare agli impatti odorigeni della nuova soluzione progettuale, tenuto conto di quanto espresso da ARPAT, ritiene che il progetto non debba essere assoggettato a VIA ed osserva quanto segue:

“l'impianto attuale presenta un ritardo rispetto alle indicazioni gestionali contenute nell'allegato dell'AIA rilasciata con DD 10244 del 16/06/2021, in particolare si fa presente il ritardo del cronoprogramma relativo al completamento degli interventi previsti per gli edifici D, D1 e D3. Si prende atto infine che nel nuovo progetto non siano più previsti gli interventi sul capannone A in quanto superati dalla nuova soluzione progettuale purché i tempi di realizzazione non si discostano da quelli previsti per la costruzione degli edifici A4 e A5 del cronoprogramma di cui alla sopracitata DD”;

il Settore regionale Bonifiche e Siti Orfani “PNRR”, nel contributo del 18.08.2022 evidenzia quanto segue:

“In considerazione dell'art 1 del Decreto Ministero dell'ambiente del 21/12/1999 le aree rientranti nel SIN di Massa Carrara ora SIR, considerate potenzialmente inquinate dovranno essere sottoposte ad interventi di caratterizzazione e /o ad attività di messa in sicurezza o bonifica ambientale. Si ricorda che ai sensi dell'articolo 36 bis, comma 3 del decreto legge 22 giugno 2012n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n.

134, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 ottobre 2013, è stato ridefinito il perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Massa e Carrara. Per l'effetto di tale decreto, relativamente alle aree escluse dalla nuova ripерimetrazione, la Regione Toscana è subentrata al Ministero (MATTM) nella titolarità dei procedimenti di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/2006. La Giunta Regionale Toscana al fine di determinare le procedure amministrative di bonifica delle aree escluse dai siti di bonifica di interesse nazionale (SIN) il 23/12/2013 ha approvato le delibere la n. 1151 "Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifiche dei siti inquinati per le aree di cui all'art. 36 bis commi 2 e 3 del D.L.83/2012", la n. 1152 "Indirizzi e criteri per la semplificazione delle procedure di bonifica delle aree escluse dai perimetri dei Siti di Interesse Nazionale di Massa e Carrara, Livorno e Piombino" e la n. 1193 "Indirizzi per l'interpretazione e l'applicazione dell'art. 13, comma 5, lettera A), della L.R. 25/98", quest'ultima abrogata i cui contenuti sono ripresi all'art. 13 bis della L.R. 25/1998. Considerato quanto sopra l'area è quindi soggetta ad un articolato intervento di bonifica come meglio descritto nel Decreto n. 13635 del 4/8/2021 avente per oggetto: "D.Lgss. 152/2006 art 242 – DGRT 1151/2013 – Bonifica III Lotto area CERMEC approvazione in variante del progetto di Messa in Sicurezza Operativa (MISO) dell'area fosse dell'impianto CERMEC comprensivo dell'impianto TAF ed autorizzazione allo scarico, progetto di bonifica dei suoli (aree pesa, uffici, aiuola, spogliatoi, cabina Enel, base rampa, exarea Imerys), intervento di Messa in sicurezza (MISE) della falda e monitoraggio, nulla osta art. 242ter aree di primo intervento denominate A4, A5, C1 (cod. SISBON MS016+MS094+MS130)." Alleghiamo alla presente il citato decreto. Si specifica che non risulta ancora evasa la richiesta formulata nel sopracitato decreto al punto 7 "di prescrivere che CERMEC fornisca entro 30 gg. le integrazioni richieste da ARPAT nel citato parere del 22/01/2021 rinviando le determinazioni sulla valutazione dell'Analisi di Rischio ambientale off-site a successivo atto" e si ricorda che gli interventi da realizzarsi nelle aree soggette a progetto di bonifica, rimozione rifiuti e realizzazione impianto TAF non potranno essere realizzati fino a quando non saranno certificati gli interventi e/o conclusi i lavori."

il Settore Genio Civile Toscana Nord, nel contributo di avvio procedimento del 26.08.2022 osserva che alcune strutture facenti parte della installazione in esame, allo stato attuale, determinano occupazioni demaniali dell'alveo di corsi d'acqua del reticolo idrografico, interferenze con i medesimi e presenza di alcuni manufatti che ricadono parzialmente all'interno della relativa fascia di rispetto di 10 m da sponda o argine. Concludeva come segue: "A tal proposito si ribadisce che per gli attraversamenti esistenti, per le occupazioni di aree demaniali mediante manufatti e per gli scarichi idrici occorre attivare il procedimento di concessione idraulica ai sensi della L.R.80/2015. In merito alla presenza di manufatti all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrografico della L.R.79/2012 si fa presente che ai sensi della L.R. 41/2012 e del dpgr 42/R/2018 sono consentiti esclusivamente i manufatti di cui all'art.137 della L.R. 65/2014".

Nel successivo contributo conclusivo del 07.11.2022, evidenzia che nella Relazione di Integrazione – Ottobre 2012, al paragrafo "Aspetti Idraulici", il proponente fornisce chiarimenti in merito a quanto richiesto con il precedente contributo; viene fatto riferimento ad un'Autorizzazione rilasciata con Decreto della Regione Toscana n. 71 del 18 Aprile 1996 "Omologazione ed autorizzazione progetto per la copertura di un tratto di ml 69 del Canale Bersuglia in località Gotara del Comune di Massa" (ALLEGATO N.12_Autorizzazione_fosso_Bersuglia). A tal riguardo ritiene necessario che il Proponente fornisca i riferimenti della Concessione Idraulica per l'occupazione dell'area del Demanio Idrico del Canale Bersuglia e, qualora questa fosse scaduta, occorre richiedere il rinnovo della stessa ai sensi della L.R. 80/2015 e del DPGR 60/R/2016. Ai fini del rinnovo della Concessione Idraulica dovrà essere presentato presso l'Ufficio scrivente una verifica di compatibilità idraulica del tombamento ai sensi della normativa vigente (L.R. 41/2018 e DM2018). Mentre, per quanto riguarda le altre interferenze con i corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idraulico di cui alla L.R. 79/2012, ritiene che non siano stati forniti i chiarimenti richiesti con il precedente contributo di avvio procedimento;

il Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico, nel contributo del 12.08.2022 conclude rilevando che l'impianto risulta direttamente funzionale al perseguimento dei target, in particolare in materia di decarbonizzazione e rinnovabili, della programmazione energetica nazionale e regionale e non emergono elementi di incompatibilità con il "PAER - parte energia". A tal riguardo argomenta quanto segue: "[...] biometano analogamente al biogas, ricade nella definizione di fonte energetica rinnovabile, come specificato dal D.Lgs. 28/2011. Al riguardo si premette che il piano regionale in materia di energia - PAER – individua obiettivi di portata generale, declinandoli però in target numerici solo fino al 2020 e non contempla ancora numeri sul biometano: in attesa di un aggiornamento è quindi

fondamentale relazionarsi anche al piano nazionale al 2030 (PNIEC) a cui il PAER dovrà comunque adeguarsi. Costituisce “Obiettivo generale” del PAER “contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili”. L'Obiettivo in questione si declina in tre obiettivi specifici:

A. 1 Ridurre le emissioni di gas serra;

A. 2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici;

A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne la programmazione nazionale la “Strategia Energetica Nazionale” (DM 8/03/2013 e DM 10/11/2017) è stata aggiornata dal succitato Piano Nazionale Energia e Clima 2020 (PNIEC), che fissa 5 “dimensioni” di intervento e sviluppo: decarbonizzazione – efficienza energetica - sicurezza energetica - mercato interno dell'energia - ricerca, innovazione e competitività.

Lo sviluppo degli impianti a fonte rinnovabile, coincidente con l'obiettivo A3 del PAER, contemporaneamente collima con l'obiettivo A1 e con la Dimensione “decarbonizzazione” del PNIEC, nonché contribuisce in modo sostanziale anche alle altre Dimensioni “sicurezza energetica” e “ricerca, innovazione e competitività”. La produzione di biometano come si evince dal D.Lgs. 28/2011, dal D.Lgs. 257/2016, nonché dal PNIEC rappresenta una delle peculiari linee di azione della politica energetica sulle rinnovabili poiché permette di avere un combustibile/carburante da fonti rinnovabili a bassi impatti ambientali. Di conseguenza il D.lgs. 28/2011, il D.lgs. 199/2021 e gli atti applicativi (DM 02/03/2018) promuovono la riconversione di impianti a biogas esistenti verso impianti a biometano. Per quanto riguarda la necessità di temperare “realizzazione degli impianti” e “tutela del territorio” si richiama che il PAER 2015 individua le Aree non idonee alla produzione di energia elettrica da biomasse, ma tale atto non si applica all'impianto in questione: la produzione di biometano infatti permette di ovviare agli impatti della combustione in loco della biomassa. Il PNIEC, richiamati gli obiettivi della Direttiva RED II del 14% di carburanti da rinnovabili, prevede che il settore dei trasporti superi tale target, aumentando l'obbligo in capo ai fornitori di carburanti e di energia elettrica per i trasporti fino ad arrivare a una quota rinnovabile del 22,0%. In particolare sui biocarburanti avanzati vi si prevede di superare l'obiettivo specifico previsto da direttiva, pari al 3,5% al 2030, attraverso il meccanismo di incentivazione previsto per il biometano e gli altri biocarburanti avanzati (con D.M. 2 marzo 2018 e successivi decreti) fino al raggiungimento di un obiettivo intorno all'8% al 2030. Per il biometano avanzato proveniente da scarti agricoli e FORSU si prevede il target di almeno 1,1 mld di m3 al 2030; [...]”;

Visto che il suddetto Settore regionale Servizi pubblici locali si è espresso in merito alla componente energia ma non rispetto alle proprie competenze in materia di pianificazione dei rifiuti, di cui al vigente Piano regionale rifiuti e bonifiche;

Visto altresì che il Settore regionale autorizzazioni rifiuti, competente in merito all'AIA per la installazione in esame, pur consultato per due volte nell'ambito del presente procedimento, non si è espresso;

Visto infine che né il Comune di Massa, che ospita l'installazione in esame, né il confinante Comune di Carrara, pur consultati per due volte, hanno espresso il proprio contributo istruttorio;

Dato atto che i contributi istruttori acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Dato atto che la Società proponente, ha chiesto l'apposizione di condizioni ambientali (prescrizioni) al provvedimento di verifica, ove necessario, ai sensi dell'art.19 comma 7 del d.lgs.152/2006;

Visto che le condizioni ambientali (prescrizioni) emerse nel corso dell'istruttoria sono recepite nella parte conclusiva del presente provvedimento;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente depositata dal proponente, nonché in merito ai contributi istruttori pervenuti:

il progetto oggetto del presente procedimento è inserito nella graduatoria nazionale relativa ai progetti di Investimento 1.1, Linea d'Intervento B del PNRR (Piano nazionale recupero e resilienza), in esito a specifico bando del Ministero Ambiente; tuttavia allo stato attuale il progetto non risulta tra quelli finanziati;

il progetto in esame prevede la produzione di biometano a partire dai rifiuti organici ed è in linea con la “Strategia Energetica Nazionale” (DM 8/03/2013 e DM 10/11/2017) e con il Piano Nazionale Energia e Clima 2020 (PNIEC). E’ inoltre in linea con la normativa comunitaria e nazionale afferente alla produzione delle fonti energetiche rinnovabili;

il progetto in esame è coerente con la programmazione d’ambito in materia di gestione dei flussi di rifiuti urbani, come evidenziato nel dettaglio nello specifico contributo istruttorio della competente Autorità di Ambito;

con riferimento agli aspetti idraulici, secondo gli strumenti urbanistici comunali la sezione impiantistica Via Dorsale comprende aree a pericolosità idraulica media i.2 ed elevata i.3; in riferimento al PGRA, tale area è classificata a pericolosità da alluvione media (P2) e bassa (P1), disciplinate dagli artt. 9 e 11 della disciplina di PGRA, e – per quanto attiene agli interventi nelle porzioni in P2 – dalla L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d’acqua, unitamente al r.d. 523/1904;

in riferimento al PAI (Piano assetto idrogeologico del distretto appennino settentrionale), l’area di interesse non ricade in area classificata dal PAI come pericolosità da frana molto elevata (PFME) o elevata (PFE); negli strumenti urbanistici comunali ricade in area a pericolosità geologica elevata g.3, per subsidenza;

in riferimento al PGA, l’area di intervento è limitrofa al corpo idrico superficiale “Fiume Frigido” con stato ecologico “sufficiente” e stato chimico “non buono” (con l’obiettivo per entrambi gli stati del raggiungimento dello stato buono al 2027) e interessa il corpo idrico sotterraneo “Corpo idrico della Versilia e della riviera apuana” con stato quantitativo e chimico “Buono” (con l’obiettivo del mantenimento di tale stato al 2027);

il progetto non interessa aree tutelate dal vincolo paesaggistico;

l’area della sezione impiantistica in esame interessa le fasce di rispetto delle linee ferroviarie Pisa – Genova e del collegamento con il porto di Marina di Carrara;

nel PCCA di Massa l’area suddetta ricade in classe VI, aree esclusivamente industriali;

l’area della sezione impiantistica in esame ricade interamente all’interno del sito di bonifica di interesse regionale (SIR) “Massa Carrara”; sono in corso interventi di bonifica e di messa in sicurezza;

per quanto riguarda gli aspetti progettuali, il Proponente ha previsto 4 fasi distinte per la realizzazione del progetto e le soluzioni transitorie di gestione del servizio per evitare interruzioni e nell’ambito della fase 1, nella quale sulla base del fatto che i ventilatori insufflanti presenti nel capannone esistente nel lato contiguo alla realizzazione delle nuove strutture dovranno essere dismessi, l’aria viene trattata in un biofiltro che, fino a lavori avvenuti, dovrà mantenere attiva la propria funzionalità, comprese le fasi transitorie. Anche per questo, Cermec Spa ha in corso una serie di interventi di manutenzione straordinaria del letto filtrante che entro l’anno in corso ne consentirà il completo ricambio. Durante le fasi transitorie il biofiltro continuerà a trattare la portata per la quale è stato dimensionato; quindi, anche in assenza dei ventilatori insufflanti, sarà in grado di trattare sia le sostanze odorigene che le polveri;

per quanto riguarda la componente atmosfera, dall’esame della documentazione presentata, si evidenzia che nell’ambito dello studio modellistico diffusionale, come integrato, è stata presentata una stima degli impatti sulla “componente atmosfera” associati agli interventi descritti, con riferimento alle emissioni (CO, SO₂, NO₂, PM₁₀) dei mezzi di trasporto che conferiscono i rifiuti all’impianto e alle emissioni (PM₁₀, odori, NH₃, H₂S, TVOC) associate ai biofiltri. Le stime vengono effettuate per i seguenti scenari:

- scenario “attuale”, in cui la configurazione del quadro emissivo è quella attualmente autorizzata;
- scenario “di progetto”, in cui sono simulate le sorgenti emissive attive dopo il completamento delle opere previste nel progetto.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene dei biofiltri, per lo scenario “attuale” si fa riferimento ai risultati dello “Studio meteo diffusionale delle ricadute odorigene nell’ambiente circostante da parte dell’impianto di trattamento rifiuti nell’attuale assetto operativo” redatto dalla ECOL Studio S.p.A. nel novembre 2021; invece per la situazione di “progetto”, per il biofiltro esistente - che verrà ampliato e dotato di scrubber - è

stata considerata la concentrazione in uscita pari a 300 OU/m³, valore autorizzato nel provvedimento di AIA attualmente vigente (D.D. Regione Toscana n. 10244 del 16.6.2021); moltiplicando tale valore per la portata di progetto, pari a 108.706,5 Nm³/h, si ottiene un rateo emissivo pari a 6,66 OU/s/m²;

- anche per quanto riguarda il nuovo biofiltro è stata considerata una concentrazione in uscita pari a 300 OU/m³. La portata di progetto di aria trattata ed emessa dal nuovo biofiltro è pari a circa 75.888,75 Nm³/h; pertanto il rateo emissivo di odori è pari a 9,58 OU/s/m².

Per quanto riguarda infine le emissioni provenienti dal filtro a maniche a servizio dell'aspirazione puntuale (cappa), localizzata sulla tramoggia di carico della pressa della carta e cartone, i flussi emissivi sono anch'essi calcolati a partire dai valori autorizzati nell'AIA vigente. Tutti i valori limite e le soglie considerate risultano rispettate.

Per quanto riguarda le sostanze odorigene, la documentazione agli atti conclude che la stima della dispersione dei principali inquinanti immessi in atmosfera dall'impianto in oggetto indica una riduzione degli impatti sulla "componente atmosfera" ed osserva che ad una certa distanza dall'impianto, le concentrazioni di odori decadono sensibilmente.

Lo scenario "di progetto" appare migliorativo rispetto allo scenario "attuale", sia per quanto concerne gli impatti associati agli inquinanti chimici (PM10, CO, NO₂, NH₃, H₂S) sia per quanto riguarda le sostanze odorigene emesse dall'impianto.

Relativamente all'impatto odorigeno, a livello cautelativo, occorrono tuttavia approfondimenti, propri del livello definitivo della progettazione, circa le stime effettuate nello studio modellistico, raffrontando i valori di flusso calcolati considerando come superficie emissiva la superficie totale dei biofiltri ed i valori di flusso calcolati considerando le superfici emissive reali (cioè quelle non coperte dalle tettoie) attraverso cui necessariamente dovrà essere espulso il flusso totale in uscita;

per quanto riguarda la componente rumore, il proponente ha effettuato una stima del clima acustico *post operam* e dei livelli di emissione ed immissione sonora attesi in riferimento al livello del rumore residuo esistente, assumendo come parametro rappresentativo del rumore dell'area di interesse il valore medio del livello di rumore residuo misurato al confine dell'area di proprietà CERMEC Spa, in occasione di studi acustici precedenti, associando ad esso un intervallo di incertezza. Sono state tenute in considerazione esclusivamente le macchine che, per le loro caratteristiche di rumorosità o per la loro ubicazione esterna, sono da ritenersi acusticamente rilevanti e sono state tralasciate, per la loro influenza irrilevante nel quadro emissivo, quelle macchine con bassa potenza sonora o poste all'interno di locali chiusi con specifiche caratteristiche di fonoisolamento. La documentazione depositata è completa della planimetria con indicata la posizione delle sorgenti esterne utilizzate nel modello e sono state prodotte alcune mappe acustiche. Il tecnico ha calcolato i livelli di emissione e di immissione diurni e notturni negli usuali punti di monitoraggio e li ha confrontati con i rilievi strumentali effettuati *ante operam* e contenuti nella VIAC (valutazione di impatto acustico) prodotta dal TCAA (tecnico acustico) in data 30/12/2021. Nei periodi diurno e notturno *post operam*, sia le emissioni specifiche, sia il livello di rumore ambientale aumenteranno in modo sensibile nei cinque punti di monitoraggio, pur rimanendo al di sotto dei limiti previsti. Il tecnico sottolinea, comunque, che i calcoli nel modello previsionale sono stati effettuati cautelativamente considerando le sorgenti sempre contemporaneamente accese, senza tenere conto del reale funzionamento on/off. Il contributo del traffico indotto, inoltre, è stato considerato invariato anche se ne è prevista la diminuzione da 17 a 10 camion/ora. Considerato che dai risultati calcolati in maniera cautelativa nei punti specifici risulta il rispetto dei valori limite in presenza delle modifiche proposte dalla Ditta, secondo ARPAT eventuali affinamenti del modello previsionale possano essere rimandati a livello autorizzatorio. Con riferimento all'impatto acustico per la fase di cantierizzazione è necessario garantire il rispetto dei valori limite di PCCA di Massa e di Carrara, anche tramite la messa in opera di misure di mitigazione; è fatta salva l'eventuale richiesta di autorizzazione in deroga ai valori limite, per limitati periodi di lavorazione;

per quanto riguarda la componente ambiente idrico suolo e sottosuolo, in riferimento agli impatti relativi alla fase di cantiere sulla componente acque superficiali e sotterranee, si evidenzia che l'interazione tra l'opera e la matrice in esame può essere ricondotta alle seguenti fasi lavorative:

scavi per la realizzazione delle fondazioni dei corpi di fabbrica;

scavi per la realizzazione delle fosse di scarico rifiuti;

scavi per la realizzazione dei sottoservizi.

Per il resto, trattandosi di un impianto esistente, le aree di transito e manovra risultano pavimentate per cui non vi sarà possibilità di contaminazione del suolo e sottosuolo. La fase più problematica è quella relativa allo scavo per la realizzazione delle fondazioni dei pali, giacché la falda è presente a -1,50 m dal piano

campagna. Va anche segnalato, che la falda stessa risulta oggetto di procedure di Messa In Sicurezza Operativa (MISO) e Messa In Sicurezza di Emergenza (MISE) approvate. A tal riguardo si prende atto che il proponente si impegna all'esecuzione anticipata o contestuale delle operazioni di messa in sicurezza dei suoli. Qualora gli scavi raggiungessero la quota di oscillazione della falda, l'acqua che dovesse essere emunta dovrà essere gestita come rifiuto e allontanata o inviata agli impianti di MISE e MISO, integrati con sistemi di abbattimento dei solidi sospesi qualora non presenti. Inoltre è da sottolineare la necessità di coordinare le azioni di scavo con le azioni di rimozione dei rifiuti e bonifica dei terreni già formalizzate nell'ambito dell'AIA vigente;

per quanto riguarda la fase di esercizio, la sezione impiantistica in esame, allo stato di progetto, è interessata da:

- a) acque meteoriche di dilavamento non contaminate (AMDNC): - acque provenienti dai tetti;
- b) acque meteoriche di dilavamento contaminate (AMDC): - acque di prima pioggia (AMPP) provenienti dai piazzali e dalla viabilità; - acque di eccedenti la prima pioggia, ovvero seconda pioggia (AMSP), provenienti dai piazzali e dalla viabilità;
- c) acque reflue di processo.

Le acque di prima pioggia opportunamente trattate mediante gli impianti in progetto permetteranno di rispettare il limite tabellare di scarico; lo scarico delle AMD dovrà essere in acque superficiali e non sotterranee; il trattamento dovrà essere spinto fino ad assicurare che il corpo idrico recettore non subisca deterioramento qualitativo.

Nell'ambito della documentazione integrativa, emerge che è previsto uno scarico al suolo per le AMPP dopo il trattamento; in merito a tale richiesta si rileva che non vi sono i presupposti per ritenere che le AMPP siano non contaminate; quindi devono essere trattate alla stregua di uno scarico industriale (conformità tabelle 4 e 5 – allegato 5 D. Lgs. 152/2006); l'impianto in esame tratta rifiuti e quindi le AMSP sono potenzialmente contaminate e non possono essere scaricate senza trattamento; il trattamento può non essere il medesimo delle AMPP.

In merito ai reflui civili, è previsto il collettamento in pubblica fognatura;

le modifiche impiantistiche proposte prevedono di realizzare una nuova rete di raccolta ed allontanamento dei percolati provenienti dalle differenti sezioni impiantistiche: parte saranno avviati ad un parco cisterne per essere reimpiegati all'occorrenza nel ciclo di lavoro (bagnatura biomasse in maturazione, umidificazione della FORSU in pretrattamento nelle bioseparatrici) e parte (il surplus) sarà avviato a trattamento esterno presso impianto autorizzato (nel regime dei rifiuti) e pertanto non sono previsti scarichi relativi ai percolati.

Per quanto riguarda i percolati prodotti dalla sezione di compostaggio da FORSU e digestione anaerobica, questi provengono da:

nuove sezioni di pretrattamento, maturazione aerobica (per il compostaggio della FORSU) e dalle aree di stoccaggio;

condense del biofiltro e degli scrubber;

acque di lavaggio prodotte dal lavaggio delle pavimentazioni interne che saranno raccolte dalle reti di raccolta dei percolati. Le 5 manichette interne produrranno una portata media giornaliera di 0,5 m³ /giorno ; condense e scarichi liquidi provenienti dalla sezione di pretrattamento del biogas e upgrading.

Non si prevede la produzione di digestato liquido in uscita dalla nuova sezione di digestione anaerobica, la quale produrrà fanghi con tenore di sostanza secca di circa il 15% e quindi direttamente processabili nella sezione di miscelazione. Queste acque saranno avviate al nuovo parco cisterne costituito da 6 cisterne da 40 m³ ciascuna, posizionate verticalmente all'interno di un bacino di contenimento (in particolare saranno stoccati all'interno di 3 cisterne dedicate). Da qui, parte dei reflui di processo verranno riciccolati in impianto mentre il surplus sarà emunto tramite autobotte ed avviato a trattamento presso impianto esterno. A tal riguardo si prende atto delle misure di mitigazione messe in atto dal proponente, finalizzate a prevenire che i reflui di processo abbiano impatti sulla matrice acque e suolo;

per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, il proponente segnala che avverrà, come nello stato attuale, impiegando fonti differenti. Le acque utilizzate proverranno da: percolati ed acque di processo per uso industriale per l'umidificazione biomassa in maturazione e dall'acquedotto comunale per la fornitura di acqua ad uso igienico-sanitario ed industriale.

A seguito della modifica dell'assetto impiantistico si prevedono variazioni dei quantitativi di acqua impiegati nell'ambito della gestione impiantistica. Nello specifico il processo di digestione anaerobica, costituendosi

come un processo dry, non comporterà, rispetto allo stato attuale, un aumento del fabbisogno idrico. Variazioni del fabbisogno idrico saranno invece legati a:

processo di maturazione nella sezione aerobia che prevede l'impiego dei percolati prodotti dall'impianto previsto in progetto per l'umidificazione delle biomasse in maturazione;

garantire l'irrorazione del nuovo biofiltro e del biofiltro esistente che verrà ampliato;

garantire il reintegro delle acque degli scrubber;

garantire la pulizia delle nuove aree di lavorazione (sia interne al nuovo capannone che della nuova porzione di piazzale asfaltato).

La media del fabbisogno idrico degli ultimi 5 anni è stata di 3.512,27 m³, il nuovo progetto prevede un consumo pari a 7.717,9 m³/anno (oltre ai consumi previsti per la sezione impiantistica di Via Longobarda) che sono pari a 727,57 m³/anno, quindi in totale è previsto un maggior consumo idrico di circa 4.933,2 m³/anno. L'incremento dei consumi di acqua è importante (più elevato del fabbisogno medio degli ultimi 5 anni). Vista l'elevata necessità di acqua, il proponente ritiene di poter far fronte a questa richiesta sia con l'utilizzo di percolati nel ciclo di lavoro, oltre a ritenersi "disponibile" a prevedere ulteriori cisterne per stoccaggio delle acque meteoriche non contaminate provenienti dai tetti dopo opportune verifiche qualitative. Per quanto riguarda l'utilizzo dei percolati come fluidi di processo, poiché sono particolarmente odorigeni, il loro utilizzo è da considerare attuabile solo ed esclusivamente in aree dell'impianto completamente confinate e dotate di sistema di trattamento dell'aria ambiente, nelle lavorazioni che possono essere compatibili con le caratteristiche qualitative dei percolati stessi. Inoltre l'utilizzo dei percolati, seppur in aree dotate di aspirazione e trattamento delle emissioni, potrebbe determinare un ulteriore carico odorimetrico che potrebbe inficiare le valutazioni effettuate ai fini della modellistica previsionale in materia di diffusione degli odori. In sintesi si ritiene indispensabile che il proponente valuti soluzioni tecnologiche per limitare il consumo idrico, e nel contempo valuti la possibilità di massimizzare il recupero dell'acqua piovana delle superfici non contaminate (in cisterne dedicate) o di riutilizzare le acque trattate dall'impianto TAF. L'eventuale emungimento delle acque dalla falda, essendo questa contaminata, deve necessariamente essere seguito da un trattamento;

per quanto riguarda la componente rifiuti, in merito alle aree di stoccaggio dei fanghi, il proponente ha precisato che la zona di stoccaggio dei fanghi sarà ricavata utilizzando parte delle fosse di conferimento del rifiuto oggetto di trasferimento; prevede la realizzazione di bussole esterne e di una fossa di ricezione che risulta confinata e in aspirazione e le cui arie esauste saranno trattate attraverso un sistema a doppio stadio (scrubber/biofiltro). L'ACF sarà stoccato temporaneamente, in attesa di essere riutilizzato, nell'edificio 31 che è esistente ed è provvisto di sola copertura a tettoia. Sarà necessario un approfondimento in sede autorizzativa, nella forma di specifica tabella, in cui vengano riportati i quantitativi della Linea Fanghi e le provenienze, dei medesimi;

ai fini autorizzativi, saranno inoltre necessari chiarimenti circa la disponibilità dei quantitativi di FORSU e Frazione Verde per alimentare i trattamenti specifici e la provenienza. Si prende atto che, a regime, la trasferimento dei rifiuti indifferenziati sarà pari al 58,8% di quanto oggi in entrata e il suo destino sarà l'impianto di Pioppogatto, che nella pianificazione ATO sarà l'unico impianto di TMB di ambito;

per quanto riguarda i rifiuti decadenti dal processo in progetto, prodotti quindi dall'impianto in esame allo stato futuro, si rileva quanto segue.

Con riferimento ai prodotti delle previste attività di recupero: compost di qualità e biometano, in fase autorizzativa sarà accertato l'*end of waste*, secondo le modalità di cui alla parte quarta del d.lgs.152/2006, tenuto conto delle specifiche linee guida del SNPA, nonché delle indicazioni del Ministero delle Politiche agricole, acquisite nell'ambito del presente procedimento. In caso di mancato rispetto delle specifiche di mercato per il compost e per il biometano, il proponente prevede che - qualora il compost non risultasse conforme alle specifiche normative vigenti (CER 190503) - il materiale sarà completamente ricircolato in testa all'impianto. Qualora per procedure gestionali interne non sia possibile eseguire il totale ricircolo, il proponente allontanerà il materiale verso impianti terzi di gestione rifiuti. Il ricircolo è opportuno nei casi in cui la non conformità riguardi parametri tecnico-prestazionali che possono migliorare a seguito di ulteriore riprocessamento nell'impianto.

Per il biogas la soluzione prevista dal proponente, in caso di non conformità, è che questo venga inviato nuovamente al digestore/gasometro tramite tubazione dotata di valvola di regolazione della pressione. Nel caso in cui il quantitativo di gas fuori specifica saturasse i volumi di accumulo disponibile, dovrà essere destinato alla torcia di emergenza per motivi di sicurezza. In fase di autorizzazione unica energetica, saranno

definiti nel dettaglio gli standard di qualità per l'immissione in rete; le operazioni da effettuare sul gas fuori specifica per poterlo rendere compatibile all'immissione in rete. In tale sede sarà esaminato nel dettaglio un potenziale recupero energetico in alternativa all'invio in torcia del biogas in eccesso fuori specifica, fatte salve le esigenze di sicurezza;

per quanto riguarda la componente fauna, flora ed ecosistemi l'impianto non ha interferenze significative con aree tutelate dal punto di vista naturalistico (quali aree protette o siti della rete Natura 2000);

la installazione allo stato attuale presenta interferenze con i corsi d'acqua identificati nel reticolo idrografico regionale come TN25850, TN43028 e TN43246. Sono presenti le seguenti occupazioni di aree demaniali mediante:

- 1 attraversamento utilizzato come accesso all'area dell'impianto sul corso d'acqua TN25850;
- 2 attraversamenti utilizzati come accesso all'area dell'impianto sul corso d'acqua TN43028;
- 1 attraversamento utilizzato come accesso all'area dell'impianto sul corso d'acqua TN43246;
- capannone utilizzato per lo stoccaggio posizionato sul corso d'acqua TN43028 (Canale Bersuglia o – come denominato dal proponente - Fosso Belvedere), posto alla estremità nord dell'area in esame.

Si rileva la presenza di alcuni manufatti che ricadono parzialmente all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua denominato TN43246, indicati dal proponente come area stoccaggio rifiuti, uffici e tettoia.

Il competente Genio Civile comunica che *“per gli attraversamenti esistenti, per le occupazioni di aree demaniali mediante manufatti e per gli scarichi idrici occorre attivare il procedimento di concessione idraulica ai sensi della L.R.80/2015.*

In merito alla presenza di manufatti all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrografico della L.R.79/2012 si fa presente che ai sensi della L.R. 41/2012 e del dpgr 42/R/2018 sono consentiti esclusivamente i manufatti di cui all'art.137 della L.R. 65/2014”;

Dato atto che:

ai fini VIA, il progetto in esame si configura come modifica sostanziale (*revamping*) della sezione di Via Dorsale della esistente installazione AIA di gestione rifiuti, già oggetto – nello stato attuale – di due procedimenti di verifica di VIA;

la adiacente sezione di Via Longobarda, destinata alla gestione dei rifiuti da raccolta differenziata, non subirà variazioni;

Considerato inoltre quanto segue:

la procedura di verifica di assoggettabilità si svolge con riferimento al livello preliminare della progettazione;

lo scopo della procedura non è il rigetto o meno di un progetto ma la sua eventuale sottoposizione alla procedura di VIA;

gli impianti di recupero dei rifiuti sono lo strumento cardine per garantire l'effettività del principio della economia circolare, previsto anche dallo Statuto della Regione Toscana (art. 4 comma 1 lettera n-bis);

in ottemperanza alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006: deve essere data priorità – nella gestione dei rifiuti - alle attività di recupero rispetto allo smaltimento; il recupero di rifiuti con la produzione di materie prime seconde andrà a sostituire l'impiego di materie prime; alla collocazione impiantistica in aree già utilizzate ai fini produttivi ed a destinazione produttiva;

la produzione di biometano da rifiuto organico potrà sostituire, negli utilizzi, combustibile e carburante di origine fossile;

le attività svolte nell'impianto in esame sono coerenti con la vigente programmazione in materia di rifiuti urbani, dell'Ambito Toscana Costa;

tra gli obiettivi del Piano regionale rifiuti e bonifiche vi è quello di favorire il recupero dei rifiuti; il Piano prevede che gli impianti di trattamento dei rifiuti siano di norma localizzati all'interno di aree industriali;

il progetto è coerente con la normativa comunitaria e nazionale in materia di promozione delle fonti energetiche rinnovabili e con il Piano nazionale integrato energia e clima 2030;

Dato atto che, per i fini di cui ai capoversi precedenti:

- è necessario evitare lo svolgimento in atmosfera della anidride carbonica prodotta dai processi di raffinazione del biogas (pari a circa 3,3 milioni di metri cubi annui);
- è opportuno prevedere al recupero dello zolfo e del solfato d'ammonio prodotto da alcune attività impiantistiche, con destinazione in campo industriale o agricolo;

Preso atto che il progetto è localizzato all'interno del sito di bonifica SIR Massa Carrara e che pertanto la realizzazione e la gestione degli interventi previsti deve essere coerente con le disposizioni di cui agli artt. 242 e seguenti del d.lgs.152/2006 e non ostacolare le operazioni di bonifica o messa in sicurezza dei suoli e della falda, in corso di esecuzione e di autorizzazione per l'area della sezione impiantistica in esame;

Visto che, preliminarmente alla realizzazione delle opere di rilievo edilizio previste dal progetto in esame, è necessario che il proponente provveda a presentare istanza di regolarizzazione delle strutture esistenti che determinano occupazione demaniale o interferenza o occupazione delle fasce di tutela di 10m, con riferimento ai tre corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale segnalati dal competente Genio Civile;

Visto che il principale impatto relativo alle attività svolte nell'installazione in esame afferisce alle emissioni odorigene; in merito il proponente ha presentato uno specifico studio meteo-diffusionale; il quadro emissivo delle emissioni odorigene allo stato futuro risulta migliorato rispetto a quello in essere allo stato attuale;

Rilevato quanto segue, con riferimento ai criteri localizzativi di cui all'allegato 4 al vigente Piano regionale rifiuti e bonifiche, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n.94 del 18.11.2014:

nel caso la installazione allo stato futuro si qualifichi come nuovo impianto a tecnologia complessa, di cui al paragrafo 2.2 del suddetto allegato 4 (in quanto allo stato attuale non sembrerebbe possedere tale qualifica), la realizzazione dei nuovi interventi previsti dovrebbe avvenire in coerenza con i 18 criteri escludenti di cui al citato paragrafo 2.2, con particolare riferimento – come emerso in sede istruttoria – al criterio 6 (fasce di rispetto dei corsi d'acqua); criterio 14 (distanza dai centri abitati); criterio 16 (fasce di rispetto ferroviario); criterio 17 (sito di bonifica);

Visto l'art.19, commi 5 e 7, del d.lgs.152/2006;

Esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità, di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili e rilevato che, anche alla luce dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente atto;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che dall'esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata e dei contributi tecnici istruttori pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente, ed è emersa l'indicazione di misure di mitigazione e monitoraggio nonché di misure finalizzate ad incrementare la sostenibilità dell'intervento;

Ritenuto non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare e monitorare gli impatti formulare le seguenti condizioni ambientali (prescrizioni):

1. contestualmente alla richiesta di autorizzazione unica energetica e di modifica della vigente autorizzazione integrata ambientale (AIA), il proponente, sulla base del livello definitivo della progettazione, deve presentare ad ARPAT un elaborato di dettaglio che dia conto delle indicazioni

dell'Agenzia (1-9), contenute nel contributo tecnico istruttorio del 18.11.2022, riportato in premessa al presente atto;

[la prescrizione n.1 è soggetta a verifica di ottemperanza a cura di ARPAT, che ne comunicherà gli esiti anche al Settore scrivente]

2. il proponente deve evitare lo svolgimento in atmosfera della anidride carbonica prodotta dall'*upgrading* del biogas a biometano, anche attraverso il suo recupero a fini alimentari, industriali e/o come gas tecnico;

3. entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BURT del presente provvedimento, il proponente – con riferimento all'assetto produttivo attuale - deve presentare al Genio Civile Toscana Nord istanza di regolarizzazione delle occupazioni demaniali, delle interferenze con i corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale e le occupazioni delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua; a tal fine il proponente deve tenere conto delle indicazioni del Genio Civile riportate in premessa al presente atto. Copia dell'istanza deve essere presentata anche al Settore scrivente. E' fatta salva la possibilità per il proponente di richiedere al Settore scrivente motivata proroga al suddetto termine di presentazione;

Ritenuto inoltre opportuno raccomandare quanto segue al proponente:

con riferimento alla fase di cantiere:

- l'adozione delle linee guida redatte da Arpat "*Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale*" del gennaio 2018, pubblicate sul sito web dell'Agenzia;
- di organizzare i cantieri al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata, con particolare riferimento ai centri abitati;
- di adottare misure per evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica da parte dei mezzi in uscita dal cantiere;
- fatto salvo quanto previsto dal d.p.r. 120/2017, l'adozione delle buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo, di cui alle specifiche linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA 22/2019);

per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto in progetto, privilegiare la destinazione a recupero rispetto allo smaltimento;

l'adozione delle buone pratiche per il controllo delle emissioni odorigene, di cui al documento SNPA 38/2018 del 3.10.2018;

il recupero in impianto delle AMDNC e delle AMDC trattate, fatti salvi i necessari requisiti qualitativi, per usi produttivi, antincendio ed irrigui, al fine di ridurre i prelievi da acquedotto;

il recupero dello zolfo e del solfato di ammonio prodotti da alcune attività impiantistiche, al fine di destinarli ad uso industriale o agricolo;

programmare il traffico in ingresso ed in uscita dall'impianto al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata, con particolare riferimento ai centri abitati;

Ritenuto necessario ricordare quanto segue al proponente, con riferimento alle pertinenti norme e disposizioni di piano, come emerse in sede istruttoria:

per quanto riguarda la fase di cantiere:

- le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40-ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;
- il rispetto dei valori limite previsti dai Piani comunali di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune interessato una deroga acustica per lo specifico cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;
- le misure di mitigazione della produzione e della propagazione delle polveri, previste nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'aria, approvato con delibera Consiglio regionale n.72/2018, allegato 2, paragrafo 6;

relativamente al Piano di gestione delle acque del Distretto appennino settentrionale (PGA), le indicazioni riportate in premessa nel contributo della Autorità di Bacino;

ai fini della richiesta del titolo edilizio per le nuove opere previste, dare conto degli accorgimenti adottati per la progettazione delle strutture, tenuto conto che l'area è caratterizzata da pericolosità geologica elevata per subsidenza, nel rispetto delle NTC 2018;

relativamente al previsto ed articolato intervento di bonifica e messa in sicurezza in corso nell'area di Cermec Spa, le indicazioni riportate in premessa nel contributo del Settore bonifiche e Siti Orfani "PNRR";

qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, il contenimento e la rimozione delle sostanze sversate e l'attivazione delle procedure di bonifica, ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti;

le indicazioni del Ministero delle Politiche agricole in merito alle corrette modalità di produzione di ACM ed ACF, contenute nel contributo riportato in premessa al presente atto;

le indicazioni contenute nelle Circolari del Ministero dell'Ambiente n. 1121 del 21/01/2019 e n. 2730 del 13/02/2019, nonché nel d.p.c.m. 27.8.2021, con riferimento al rischio di incidenti negli impianti che recuperano rifiuti;

i necessari adempimenti antincendio e l'acquisizione del Certificato di prevenzione incendi di competenza del Comando dei Vigili del Fuoco;

definire nel dettaglio le specifiche qualitative per l'immissione del biometano nella rete nazionale di distribuzione;

nell'ambito dei documenti di salute e di sicurezza di cui al d.lgs. 81/2008, prendere in esame i rischi e le misure di prevenzione nei confronti degli addetti e degli utenti con riferimento alle modifiche gestionali previste, sia in fase di cantiere che di esercizio;

le nuove opere previste, ai sensi del r.d.523/1904 e della l.r. 41/2018, devono essere realizzate a distanza superiore a 10 m dal ciglio di sponda o dal piede d'argine dei corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale, ivi inclusi quelli tombati;

Ritenuto inoltre necessario ricordare quanto segue, con riferimento agli aspetti afferenti alla pericolosità idraulica e da alluvione:

- per quanto riguarda le nuove opere previste in area P2, le medesime devono essere realizzate in condizioni di gestione del rischio idraulico, senza incrementare il rischio al contorno, in modo da conseguire un livello di rischio da alluvione almeno pari a R2, in applicazione della l.r.41/2018. Di tale aspetto ne deve essere dato atto nel titolo edilizio;

- per quanto riguarda la gestione dell'installazione nel suo complesso, nel rispetto delle previsioni della Disciplina del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del distretto Appennino settentrionale e delle Note tecniche in materia degli strumenti urbanistici comunali, visti i battenti duecentennali stimati per l'area in esame, dato atto delle misure di mitigazione del rischio previste dal proponente nella documentazione agli atti, si ricorda la necessità che:

a) siano adottate specifiche misure di precauzione e protezione nei confronti degli addetti e degli utenti, in relazione al rischio da alluvione e che dette misure siano incluse nella documentazione di sicurezza di cui al d.lgs. 81/2008 e che siano portate a conoscenza degli addetti e degli utenti nonché della Azienda sanitaria, soggetto competente ai controlli di cui al medesimo decreto;

b) siano adottate misure per evitare che, in caso di alluvione, sostanze inquinanti presenti nell'impianto possano riversarsi nelle acque, nonché per prevenire danni alle cose presenti all'interno dell'impianto.

Le misure di cui alle precedenti lettere a) e b), devono essere portate a conoscenza del Comune di Massa e della Provincia di Massa Carrara, ai fini del loro inserimento e coordinamento all'interno dei rispettivi Piani di protezione civile;

la realizzazione di nuove opere nell'ambito della fascia a tutela delle due linee ferroviarie tangenti l'installazione è soggetta ad autorizzazione da parte di RFI Spa; l'esercizio delle opere esistenti poste

nell'ambito delle suddette fasce di tutela deve avvenire nel rispetto della normativa di settore a tutela della infrastruttura e delle circolazione ferroviaria;

Ritenuto opportuno evidenziare al Settore regionale Autorizzazioni rifiuti che alcuni dei Soggetti competenti in materia ambientale, consultati nell'ambito del presente procedimento, hanno segnalato scostamenti nel cronoprogramma realizzativo approvato in AIA;

Dato atto che:

il proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

la realizzazione delle nuove opere previste e la gestione dell'installazione in esame si devono conformare alle norme tecniche di settore nonché alla pertinente disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale e di settore;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di realizzazione di un impianto di valorizzazione aerobica ed anaerobica di rifiuti biodegradabili, con produzione di biometano, nella installazione esistente di gestione rifiuti, posta in via Dorsale n.11 e in via Longobarda, nel Comune di Massa (MS), gestita da CERMEC S.p.a. (sede legale: via Longobarda n. 4, nel Comune di Massa; partita IVA 00595760455), per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 1196/2019 allegato F, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) del dispositivo, quelli indicati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che le nuove opere previste dal progetto in esame devono essere realizzate entro 5 anni a far data dalla pubblicazione sul BURT del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al presente provvedimento;

4) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

5) di notificare il presente decreto al proponente;

6) di comunicare il presente decreto alle Amministrazioni e ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

LA DIRIGENTE

Allegati n. 1

A Tabella flussi rifiuti in uscita

215ade32da50a85c3718febac8865c0d25d3b7284f00f49aeb7bdb0b9c944b5a

CERTIFICAZIONE